

Zefiro

Giornale della Filctem Cgil Lombardia



Lavoratori Chimica Tessile Energia Manifatture

n. 16 novembre 2011

Nuova fase e rinnovi contrattuali



In vista della prossima apertura della stagione dei rinnovi contrattuali in categoria, come Redazione di Zefiro, abbiamo rivolto ad Alberto Morselli segretario generale Filctem-Cgil, alcune domande in considerazione della attuale nuova fase politica e sulle prospettive che si delineano anche in categoria.

Le condizioni in cui versa il nostro Paese sono sempre più drammatiche. Da quasi tre anni assistiamo ad una lunga congiuntura negativa che ha segnato in profondità l'intero tessuto dell'impresa italiana a partire dalla categoria dei chimici, energia e tessili. Quali prospettive si possono aprire e quali elementi possono caratterizzare la prossima stagione dei rinnovi contrattuali?

La politica fallimentare del Governo Berlusconi è sotto gli occhi di tutti: ha insistito su manovre economiche il cui unico risultato è stato l'aumento delle tasse e i costi dei servizi a domanda individuale soprattutto sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, sui redditi medio-bassi e sui contribuenti onesti, con un "accanimento terapeutico" sulle lavoratrici e i lavoratori, bersaglio di "licenziamenti facili" (dall'art.18, al collegato lavoro, all'art. 8 della legge n. 148/2011), sottraendosi dal mettere a punto i provvedimenti sullo sviluppo, la crescita, il rilancio dell'economia, la

politica industriale sempre annunciati, mai realizzati. Il contesto e la situazione dei settori nei quali operiamo lo avete ben fatto ed evidenziato voi nella "nota congiunturale" del 27 ottobre scorso, ed io non voglio ripetermi. Quali prospettive? Dal prof. Mario Monti, con l'incarico conferitogli dal Presidente della Repubblica di formare un nuovo governo, ci aspettiamo un segno di discontinuità rispetto alle politiche del passato, in direzione di una maggiore equità fiscale – a cominciare dai grandi patrimoni e da una vera lotta all'evasione fiscale e contributiva – di una diversa attenzione alla crescita, al lavoro, a partire dai giovani e dalla lotta alla precarietà.

La Redazione — Continua a pag. 2

“SMI - Un patto per il futuro”

La Filctem Lombardia ha organizzato lo scorso 27 ottobre un convegno a MalpensaFiere, dove è stata lanciata la proposta di un "Patto per lo Sviluppo e la Sostenibilità del Sistema Moda". All'importante iniziativa in cui hanno partecipato il Presidente di SMI Michele Tronconi e il Segr. Gen. Nazionale Filctem Alberto Morselli, il prof. Mimmo Carrieri, Nino Baseotto Segr. Gen. Cgil Lombardia e Gianni Rossoni Assessore Regionale. Il convegno è stato introdotto con la relazione della Segr. Gen. Filctem Lombardia Rosalba Cicero a cui è seguita una approfondita ricerca sul settore dell'economista Clemente Tartaglione e il contributo di tre importanti distretti: Bergamo, Como e Varese, infine le conclusioni sono state tenute dalla Segr. Gen. Nazionale Cgil Susanna Camusso.

In questo numero

Nuova fase rinnovi contrattuali	1-2
SMI - Convegno 27 ottobre	1-4-5
Osservatorio Crisi in Categoria	3
Pianeta Donna	6
Artigianato - Varie	7
Referendum e Democrazia	8

Riportiamo una breve sintesi, della relazione della segr. gen. della Filctem Lombardia Rosalba Cicero.

Da quando la crisi, inedita, di grande trasformazione, esplosa nell'agosto del 2008 sul versante finanziario con le insolvenze dei mutui subprime, si è riversata sull'economia reale, ciò che ha colpito è la sua sottovalutazione iniziale da parte di molti, non solo in Italia. Nelle ultime settimane sono stati bruciati miliardi di euro sui mercati internazionali. Da tempo la Cgil denuncia la drammaticità della situazione, partendo da un altro dato: dall'inizio della crisi nell'UE 7 milioni di uomini e donne hanno perso il lavoro, circa 1 milione in Italia, inclusi i cassaintegrati.

Secondo il Centro studi di Confindustria, in Italia, la disoccupazione si attesterà all'8,2% nel 2011 e all'8,3% nel 2012, un dato confermato anche dall'OCSE. L'impatto della crisi è particolarmente marcato per i giovani, dove il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni sfiora il 29%. Siamo quindi di fronte ad una crisi inedita, non congiunturale ma sistemica, strutturale, che ha avuto continue accelerazioni proprio quando da noi, il Governo sosteneva che "tutto era sotto controllo". Una crisi che incrocia turbolenze anche politiche e che

La Redazione — Continua a pag. 5
Per saperne di più:

www.cgil.it
www.filctemcgil.it
www.filctem.lombardia.it



Giornale della Filctem Cgil Regionale Lombardia

Direttore Responsabile *Cristina Pecchioli*
Supplemento al Notiziario "@cgil.lombardia.it"
Aut. Trib. Milano n. 480 del 06.09.2007



Crescita, sviluppo, rilancio della politica industriale, futuro dei giovani, lotta alla precarietà, tutti ingredienti che dovranno senz'altro caratterizzare la imminente stagione dei rinnovi contrattuali che si apre per la Filctem-Cgil. Comunque, se posso aggiungere, le prime dichiarazioni del prof. Monti ("sviluppo ed equità") fanno ben sperare.

L'accordo del 28 giugno segna indubbiamente una tappa importante nel delicato percorso che ha segnato i rapporti e le relazioni sindacali in questi anni difficili. Le novità e i semi di questa intesa insieme al capolinea del governo Berlusconi, possono aprire una pagina nuova in cui si prospetta una ripresa, seppure problematica dei rapporti unitari?

Per quanto ci riguarda, si senz'altro. Ma non mi nascondo che le difficoltà presenti tra le Confederazioni, si sono purtroppo allargate anche alle categorie. In ogni caso le stesse proposte che abbiamo avanzato nel recente nostro Comitato direttivo nazionale sono da confrontare con Femca, Flaei, Uilcem e Uilta.

In questo senso, l'accordo importantissimo del 28 giugno scorso e l'intesa applicativa del 21 settembre scorsi ci aiutano senz'altro e ci forniscono nuova linfa per rinnovare la nostra vocazione unitaria, condizione primarie per onorare le aspettative contrattuali di migliaia di lavoratrici e lavoratori. Certo l'unità sindacale comporta enorme fatica, per la permanenza spesso di opzioni strategiche diverse, ma per la Filctem-Cgil - dicevo - resta un valore irrinunciabile. E come avremmo potuto fare altrimenti, a firmare cioè 30 contratti nazionali di lavoro tra il 2009 e il 2010, se non avessimo avuto quell'"intelligenza unitaria" che ci ha consentito di affrontare le forche caudine dell'accordo separato del gennaio 2009? Nessuna esitazione: siamo partiti dal merito, e solo da quello. Anche stavolta sarà così, per ricostruire proprio attraverso il negoziato l'unità sindacale e il rapporto democratico con i lavoratori.

Per favorire e consolidare la partecipazione dei lavoratori nella stagione dei rinnovi, le piattaforme dovranno prevedere forme di consultazione democratiche sui contenuti

Buon lavoro!

Il CD Nazionale Filctem Cgil del 27.09.2011 ha eletto nella segreteria nazionale il compagno Gabriele Mazzariello, a cui è stato assegnato l'incarico di segretario organizzativo, a lui rivolgiamo il benvenuto insieme all'augurio di buon lavoro!

rivendicativi da sostenere. In questa fase, con quali forme e proposte si può (e si deve) maggiormente coinvolgere i giovani e le donne?

Non vorrei sfuggisse un'altra novità prodotta dall'accordo del 28 giugno tra Confindustria e Cgil, Cisl, Uil: quella che si riferisce alla vali-



dità delle intese che, se sottoscritte dalla maggioranza della RSU, hanno potere decisionale. Allora è evidente che il voto dei lavoratori per le RSU resta il riferimento imprescindibile per la stessa costruzione della rappresentanza unitaria. Ma per noi esiste il problema della "rappresentanza solidale", e come si risolve? Ci aiuta il documento finale del Comitato direttivo nazionale della Filctem, approvato a grande maggioranza il 9 novembre scorso, che propone di lavorare - naturalmente per aggiornarlo e migliorarne l'esigibilità - attorno all'accordo sindacale unitario del febbraio 2008 (benedetto dai segretari generali di Cgil, Cisl, Uil di allora, Epifani, Bonanni e Angeletti) sottoscritto per i settori della chimica, dell'energia, della gomma-plastica, vetro, ceramica e artigiani nel quale si definivano le modalità di democrazia da osservare con i lavoratori, le elezioni delle Rsu e delle delegazioni trattanti, il voto e le assemblee per le ipotesi di accordo contrattuali. In questa direzione è già attivo un nostro gruppo di lavoro per dare piena applicazione ai rimandi previsti da quell'intesa. Io poi penso che, per coinvolgere maggiormente i giovani e le donne, si possa (e si debba) pensare a vere e proprie elezioni primarie per eleggere i nostri candidati nelle Rsu.

La conferma dell'istituto del ccnl insieme ai due livelli di contrattazione sono il baricentro dell'iniziativa sindacale. Potresti indicare in estrema sintesi in una categoria così ricca e complessa come la Filctem Cgil le priorità che vanno delineate nei singoli settori: chimica, tessile, energia e manifatturiero?

Innanzitutto sul salario: i rinnovi contrattuali dovranno caratterizzarsi soprattutto nella difesa del potere di acquisto delle buste paga dei lavoratori, per sostenerne e rilanciarne i consumi. Nel merito più specifico poi, se si fa eccezione del settore tessile, a prevalenza di forza lavoro femminile, dove premeremo di più l'acceleratore su un maggior utilizzo del part-time, le priorità riguardano un po' tutti i settori nel loro insieme. Torno a fare un esempio proprio sul salario: sarebbe bene dotarci in

questo caso di una unica percentuale di incremento di calcolo, valida per tutti i contratti dei nostri settori. Ma andiamo con ordine: porremo molta attenzione ai temi che attengono alla partecipazione, alla democrazia economica. In una parola: a quei meccanismi e organi (Consigli di sorveglianza) che consentono di dar voce ai lavoratori e ai loro rappresentanti sul futuro delle imprese e dell'occupazione, ed analogo intervento per gli strumenti di sostegno alla

contrattazione di secondo livello. Peraltro il prof. Monti ha già fatto sapere di trovare necessaria la coesione a livello di imprese, sotto forma di consultazione e dialogo serrato e continuo tra il management aziendale, i lavoratori e le loro rappresentanze.

Alle nostre controparti riproporremo la realizzazione del contratto unico del settore energetico, unitamente all'avvio del processo di accorpamento per altri contratti manifatturieri e artigiani; l'utilizzo della produttività di settore; un atteggiamento costruttivo sulla bilateralità; l'estensione della responsabilità sociale d'impresa; l'efficienza energetica; il rafforzamento e l'estensione del welfare contrattuale; veri e propri protocolli d'impresa sulla sicurezza.

Su due questioni in particolare saremo inflessibili: il contrasto alle forme di precarietà nei confronti dei giovani, che - per quanto ci riguarda - significa abbassare ulteriormente il ricorso dei contratti a tempo determinato e a "somministrazione lavoro" con la loro conseguente trasformazione a tempo indeterminato e utilizzare appieno l'apprendistato tra le forme principali di accesso al lavoro, qualificazione e riducendone le fattispecie e abbreviandone i tempi. (registrata 15.11.2011)

La Redazione





Osservatorio in Categoria

A cura di Giuseppe Augurusa e Natale Carapellese

Le crisi in Lombardia



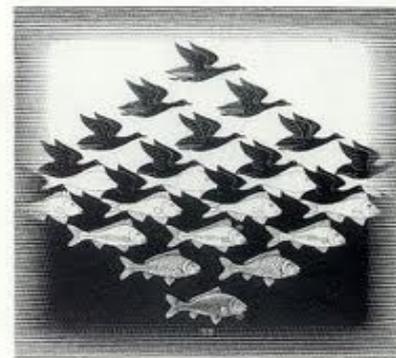
Da gennaio a ottobre 2011 le ore di cassa in Lombardia sono state 182.836.039 (di cui CIGO 52.113.312, CIGS 87.168.865 e DEROGA 43.553.862).

In termini di "lavoratori equivalenti a zero ore" siamo a 117.959 unità (il 3,74% della popolazione attiva della Lombardia).

Da oramai trentacinque mesi assistiamo ad una lunga congiuntura negativa che sia pur con lodevoli eccezioni e per periodi piuttosto limitati, ha segnato in profondità l'intero tessuto dell'impresa italiana ed i cui segni sono visibili tanto nel massiccio ricorso alla cassa integrazione nelle sue differenti articolazioni, (raggiungendo in Italia alla fine dei primi otto mesi del 2011 l'iperbolica cifra di circa di tre miliardi di ore autorizzate), quanto nell'articolazione degli ammortizzatori utilizzata dalle imprese per far fronte a processi di ristrutturazione: la fortissima riduzione della cassa ordinaria (-41,5%) normalmente utilizzata nelle fasi di calo fisiologico dei volumi per affrontare congiunture limitate, è quasi integralmente sostituita dal ricorso a cassa straordinaria (il 50% dell'intero monte ore di cig) e cassa in deroga. Contestualmente sono aumentate le procedure di liquidazioni, concordati, fallimenti e più in generale procedure di carattere liquidatorio siano esse volontarie o coatte. Un ricorso della cassa a rotazione che avrebbe visto coinvolti in Italia nei primi otto mesi 930.000 addetti, ovvero un'assenza dall'attività produttiva per cassa a zero ore di 460.000 lavoratori (di cui oltre 200.000 in cigs e 159.000 in cigd). In tutto ciò la Lombardia si colloca al primo posto con oltre 35 milioni di ore nel corso dei primi otto mesi del 2011 anche e soprattutto in virtù del suo enorme apparato produttivo e d'impresa. Il dato nazionale dei settori afferenti alla categoria è in linea con quanto detto finora sul complesso dei settori, in particolare fatto 100 il totale delle ore di cassa integrazione dei primi otto mesi: il tessile con oltre 39 milioni di ore rappresenta il 6% con una variazione tendenziale nello stesso periodo del 2010 del -23%; l'abbigliamento ed arredamento il 4,2% (-22%); l'impresa chimica il 5,4% (-19%); pelli e cuoio il 2% (-34%); energia e gas lo 0,07% (+394). Anche i dati regionali della Lombardia danno indicazioni di tendenza analoghe: il primo semestre registra una discesa significativa del dato di cassa integrazione nelle diverse articolazioni, considerando tuttavia il dato

di picco del 2009 e 2010 come fase più acuta ed eccezionale della crisi economica. La cassa in deroga (22% del totale), vede una flessione del -41%, l'ordinaria del -53,5%, la straordinaria del -11,3%.

I licenziamenti complessivi del primo semestre sono stati pari a 28.643 unità. Si può quindi affermare che se da un lato la cessazione di moltissime aziende ha dato luogo ad una cospicua riduzione delle ore di cassa richieste, dall'altro, per quelle imprese che si sono comunque ripositonate, la crescita di fatturati, laddove è presente, non si accompagna ad una crescita occupazionale. La ripresa come più volte abbiamo definito l'uscita dal 2010, non sembra determinare com'è evidente né tenuta occupazionale né incremento della produttività compensata quest'ultima semmai, a fronte di ripresa dei volumi, dalla crescita di saturazione degli impianti.



Sanofi Aventis 500 lavoratori rischiano il posto



Il gruppo francese **Sanofi Aventis** ha presentato nei giorni scorsi un piano di riorganizzazione "lacrime e sangue", che comporterebbe un taglio drastico degli investimenti e dell'occupazione (500 gli esuberanti totali), il piano prevede in Lombardia oltre alla chiusura del centro di ricerche e sviluppo di Milano (Farma Isf) il forte ridimensionamento dello stabilimento di Origgio (VA) in cui sono previsti 140 esuberanti.

Il gruppo francese che in Italia è la prima realtà industriale farmaceutica con oltre 3400 dipendenti nei sei stabilimenti produttivi ubicati nelle province di Varese, Cuneo, Padova,

L'Aquila, Frosinone e Brindisi.

I lavoratori del gruppo hanno scioperato per l'intera giornata dell'11 novembre scorso ha sostegno delle richieste sindacali che rivendicano un nuovo piano di riorganizzazione aziendale che limiti le riduzioni occupazionali e per le scelte strategiche impegni l'azienda a mantenere la presenza industriale e scientifica in Italia e in Lombardia.

Nella giornata di giovedì 24 novembre si terrà un incontro a Roma presso il MiSE (Ministero dello sviluppo economico) del cui esito daremo riscontro nel prossimo numero di Zefiro.



27 ottobre MalpensaFiere Convegno Filctem Cgil - Relazioni industriali nel Sistema Moda Italia -

Come assecondare la ripresa, in un settore di vitale importanza come quello della moda e del tessile, questo è stato il tema del convegno della Filctem Lombarda di giovedì 27 ottobre, nella sede di Malpensa Fiere, a Busto Arsizio, che ha visto la presenza di importanti ricercatori, docenti universitari, di dirigenti delle associazioni imprenditoriali regionali e nazionali oltre alla forte partecipazione di 400 delegati delle aziende più significative del settore. Una serie di contributi rilevanti che, a partire dalla Relazione introduttiva sul Sistema Moda di Rosalba Cicero, a cui è seguita la presentazione di un report statistico sulla filiera tessile della Lombardia, vista in un quadro nazionale ed europeo ed illustrata dall'economista Clemente Tartaglione, quello prezioso di un esperto, come il prof. Giuseppe di Silvestro Docente dell' Università di Milano che ha presentato un focus sull'innovazione e la ricerca nel settore tessile e di contributi di importanti distretti come Bergamo, Como e Varese. Nel pomeriggio si è discusso nella Tavola rotonda del tema delle "innovazioni e relazioni industriali nel sistema moda, quale "Patto Per il Futuro" condotta dalla Moderatrice Maria Silvia Sacchi del Corriere della Sera : con la partecipazione di Michele Tronconi Presidente di Sistema Moda Italia; di Gianni Rossoni Vicepresidente e Assessore al lavoro di Regione Lombardia; Mimmo Carrieri Docente di Sociologia economica all' Università di Teramo, oltre al Segretario Generale Nazionale della Filctem CGIL Alberto Morselli e Nino Baseotto Segretario Generale della CGIL Lombardia.

Il convegno, ha evidenziato, come di fronte ad una crisi grave, non congiunturale ma strutturale che sta creando ripercussioni sull'economia reale in tutto il mondo, emerge la grande fragilità del sistema produttivo Moda dentro la debolezza del sistema Paese. Al fondo vi è l'abbandono delle politiche industriali e la mancanza di scelte di sistema. Si teorizza che dinanzi alla globalizzazione e alla concorrenza delle nuove economie emergenti non vi sia altra strada che quella di un ripiegamento del mondo del lavoro, ricercando un quadro di compatibilità al ribasso. Questo, si dice, sarebbe il prezzo inesorabile per reggere la sfida della modernità. Ovviamente non si dice esplicitamente che i passi indietro dovrebbero essere fatti solo da qualcuno, dai più deboli, da coloro che operano nei settori più esposti alla concorrenza, quelli che hanno meno strumenti per difendersi. Insomma, per reggere la sfida della modernità non vi sarebbe altro da fare che accettare l'apertura ulteriore della forbice della disuguaglianza.

Come fare per riprendere la strada di uno sviluppo che non segni il futuro dei più deboli e quello delle nuove generazioni? Come fare per impedire che il mostruoso debito pubblico determini un futuro con meno investimenti, meno reddito, meno occupazione, meno stato sociale, meno sanità e istruzione?



Quale tipo di produzione mantenere o attivare, quale ricerca e innovazione? Il tentativo di rispondere a queste domande ha sottolineato innanzitutto la necessità di assumere la qualità e la coesione sociale come una condizione dello sviluppo affinché la crescita avvenga dentro un cambiamento di un'idea di società che abbia al centro il lavoro, il suo ruolo, il suo valore e quello di un progetto paese in grado di uscire dalla crisi e guidare il cambiamento. Il convegno ha analizzato l'evoluzione e le caratteristiche del Sistema Moda, dal dato che il Made in Italy rappresenta una delle voci più importanti di export dentro la nostra regione e del nostro paese e costituisce una delle componenti fondamentali del sistema produttivo.

L'obiettivo del rilancio del settore con nuove relazioni industriali, diffuse ed avanzate al servizio di tutta la filiera, non solo della grande impresa, ma anche della piccola. In grado di favorire la ricomposizione e l'estensione dei diritti. Dare opportunità all'insieme del sistema produttivo, con una serie di azioni mirate ad incentivare e sostenere le esigenze di un sistema strategico per tutta l'economia della nostra regione. Questo nostro in continuità con un lungo percorso di ricerca che ha visto impegnati, la nostra categoria, in un complesso lavoro di indagine, che ha provato a ripercorrere i momenti significativi di cambiamento e di trasformazione del settore, fino ad approdare all'attuale "filiera della moda", che oggi rappresenta uno dei fiori all'occhiello del made in Italy sui mercati globali. Non è casuale che questa iniziativa abbia preso vita qui in Lombardia, dove il sistema moda, con tutto il resto del manifatturiero, ha contribuito nel 2010 a una crescita pari all' 1,9% del PIL della regione. Nel complesso del sistema

moda, secondo i dati presentati dall'economista Tartaglione, dal 2007 la perdita è stata dall'inizio della crisi a tutto il 2010, 32.000 posti di lavoro, passando da 149.000 occupati del 2007 agli attuali 117.000. Le previsioni per il 2011/2012, indicano di un settore destinato a perdere ancora aziende e posti di lavoro, se non intervengono misure significative sullo sviluppo. A fronte di tutto questo c'è però un sistema produttivo che sta cercando di reagire. Per quanto riguarda lo stato di salute del settore, sull'intero Sistema Moda, il volume d'affari complessivo è cresciuto, in termini nominali del 7% nel primo semestre 2011, portandosi sopra gli 80 miliardi di euro, di cui 20 in Lombardia. L'impulso maggiore alla crescita viene ancora una volta dall'export, che nel primo semestre del 2011, è aumentato del 15% con oltre 37 miliardi di euro, mantenendo un saldo commerciale con l'estero positivo, sopra gli 11 miliardi. Un valore pari al 30% dell'intero saldo dell'economia manifatturiera nazionale. Dati significativi rispetto al quadro complessivo di criticità, se pensiamo che la distanza rispetto al 2007 è ancora significativa e che pesano sull'andamento del settore, i prezzi dell'energia, che superano il 20% e quelli delle materie prime come cotone, lana e filati artificiali sono in forte crescita. Preoccupa anche il ristagno degli investimenti che nel 2010 in tutti i settori complessivamente sono cresciuti solo dello 0,6%. Elementi che segnalano un indebolimento complessivo del sistema Lombardo.

Il convegno ha evidenziato come non siano sufficienti, per non dire assenti gli interventi del governo regionale. Non è sufficiente affrontare la crisi dal punto di vista degli ammortizzatori. Gli stessi accordi, pur lodevoli, sulle politiche attive, sono insufficienti a contrastare un processo di deindustrializzazione in corso. La proposta della Filctem è lavorare insieme per stimolare il sistema per costruire una cultura della legalità, dell'innovazione e ricerca dei processi produttivi.

Il contributo conclusivo dei lavori lo ha dato Susanna Camusso Segretaria Generale della CGIL ribadendo la richiesta dell'importanza di lavorare non sull'emergenza ma sulle riforme di cui questo Paese ha bisogno. La necessità di affermare nuove relazioni tra Governo e parti sociali, dell'esigenza che si riparta da un nuovo Patto di cittadinanza e dalla scelta di un patto fiscale tra cittadini e Paese messo in discussione in questi anni. "Più equità significa, introduzione della patrimoniale, prima il lavoro, con la riduzione della precarietà e politiche industriali vere".

Ferdinando Colleoni



Convegno 27 ottobre MalpensaFiere sintesi della relazione di Rosalba Cicero

“Un patto per il futuro”



Segue da pag. 1

apre scenari imprevedibili, che cambia filiere, settori, imprese, che determina lacerazioni nella società, spostando poteri, che mette in discussione la tenuta del sistema di regole comuni, del sistema di rappresentanza delle imprese e in genere del organizzazioni di rappresentanza collettiva. La lettera di agosto della BCE, assunta da Sacconi, inserendo nella manovra economica l'art. 8, che è alternativo all'accordo del 28 giugno, (ossia un via libera per aumentare il lavoro precario e per destrutturare il sistema di tutela del lavoro), ripropone un modello di uscita dalla crisi che non condividiamo. La compressione dei salari è una ricetta figlia di un sistema che non solo impoverisce ceti popolari e medi, ma che dà più poteri ai redditi da capitale più che ai redditi da lavoro, con ripercussioni nella stagnazione e nel calo del potere d'acquisto e della domanda.

E ancora, al bisogno di dare competitività al nostro sistema produttivo, non si risponde con una politica solo di tagli lineari allo stato sociale, che creano spaccature, ingiustizia fra chi ha poco e chi molto, che rendono insostenibile la tenuta sociale del Paese. Il punto quindi è l'equità nel risanamento dei conti pubblici e la crescita, come promuoverla, nel nostro paese e in Europa. Ma una via di uscita dalla crisi e di ricerca di competitività ha un presupposto fondamentale: il ripristino delle condizioni di legalità come fattore attrattivo per chi intende investire. Legalità, sicurezza, emersione dal lavoro nero devono far parte di un'unica azione strategica e integrata di modernizzazione del sistema socio economico. Da un rapporto dell'UE risulta che i settori moda, insieme agli alimentari e al farmaceutico hanno il più alto tasso di contraffazione delle merci. Come sappiamo, questo fenomeno non riguarda solo il sud, non riguarda solo Barletta. Barletta è anche figlia di una mancata trasparenza, della filiera. Serve tracciabilità e serve anche responsabilità di filiera produttiva delle aziende committenti. E se l'uscita dalla crisi passa attraverso innovazioni su molti fattori immateriali e materiali, è evidente che il ruolo della contrattazione è quello di accompagnare il cambiamento e governare le trasformazioni e le ricadute sulle lavoratrici e sui lavoratori, che le innovazioni stesse comportano dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro, delle professionalità, degli orari, della sicurezza, delle condizioni generali di lavoro. Questo è il senso dell'accordo del 28 giugno firmato dal sindacato confederale e da Confindustria. Questa è la risposta a chi ha in mente un altro modello, quello dell'articolo 8, che va

cancellato. La sfida per i prossimi rinnovi è per tutti, per noi, insieme a Femca e Uilta, e le imprese, di sperimentare buone pratiche di contrattazione per la capacità di tenuta del lavoro e delle filiere produttive. E se come tutti convergono, i giovani e l'occupazione femminile, sono la risorsa del futuro, allora noi abbiamo il dovere di dare alcune risposte, a partire da come contrastare la precarietà. A una frantumazione della filiera dobbiamo rispondere ricostruendone la ricomposizione attraverso il rilancio di nuove relazioni industriali, diffuse e avanzate, costruendo un clima di consenso, che non vuol dire la scomparsa del conflitto, ma quantomeno non avere antagonismi preconcetti. Nel comples-



so del sistema moda, nel 2007 la perdita di posti di lavoro in Italia è stata di 134 mila lavoratori, ossia, una diminuzione rispetto al livello pre crisi del 20%, in Lombardia di 32.000. Le previsioni raccontano che anche nel 2011, non si interromperà il ridimensionamento del settore in termini di aziende attive e occupati. La preoccupazione quindi è che anche i segnali di crescita avuti nel 2010, soprattutto nell'export, non ci riportano ai dati pre crisi e non determinano inversione di tendenza sull'occupazione. La realtà del tessile abbigliamento calzaturiero è ancora oggi un sistema a due velocità, in cui è ancora rilevante la presenza di imprese ancorate ad un modello produttivo tradizionale che rischia di metterle fuori mercato. L'innovazione ha riguardato un nuovo concetto di rete di imprese, con rapporti sempre più stretti non solo di tipo verticale, ma anche orizzontale, che investono i diversi comparti moda, ma anche industrie meccaniche, elettroniche, chimiche e dell'informatica, e quel complesso sistema dei servizi portatori di contenuti immateriali, il terziario tradizionale e avanzato. I margini di mantenimento e crescita nel settore sono ancora molto alti se si interviene con una forte azione di diffusione dell'innovazione, della conoscenza, della

formazione e della capacità di trasferire know how. Per questo da tempo il tema è la formazione e la capacità del sistema di dotarsi a partire dalle imprese di quelle competenze e risorse culturali in grado di facilitare il processo innovativo delle imprese. Sapendo che su questo aspetto molte sono le responsabilità di un sistema pubblico che ha disinvestito nella cultura, nella scuola, nei percorsi formativi tecnici. Per questo è fondamentale il ruolo pubblico, una politica industriale (quella che oggi manca al Paese), che faccia chiarezza, non per dare sovvenzioni, incentivi, ma regole. Un potere pubblico che incoraggi l'innovazione, che favorisca investimenti e relazione fra enti di ricerca e imprese, che

crei un contesto di sistema dove si sviluppino competenze dei lavoratori creando le condizioni perché si possa premiare il merito, accesso ai mercati dei Paesi terzi, attraverso la tutela di proprietà intellettuale, condizioni di reciprocità e difesa dai fenomeni di dumping sociale. E all'interno di questo scenario, è indubbio che c'è un ruolo delle aziende leader e un ruolo delle piccole imprese che vanno coinvolte in questa nuova sfida di cambiamento, attraverso una governance nazionale e locale che ha il compito di rendere risorse effettivamente accessibili alla generalità delle imprese. Queste sono le

tendenze e le ispirazioni. Quello invece a cui assistiamo, specie in questa fase di crisi, è l'assenza della politica, di una politica industriale; e quando ci sono interventi, anche della regione Lombardia (un territorio che esce molto penalizzato dalla continua deindustrializzazione), tutto avviene direttamente con la singola impresa, ma non per il sistema. Quindi la quasi impossibilità da parte delle piccole imprese a fare innovazione, spesso strette da una forte pressione sui costi da parte delle grandi aziende. Per questo da questa assise, mettendo a frutto anche quanto concordato nell'ultimo contratto nazionale, vogliamo lanciare la proposta per un "patto di sviluppo e sostenibilità della filiera a livello regionale", e vogliamo farlo con Femca e Uilta, e con le associazioni d'impresa. Ciascuno, per le sue responsabilità e funzioni. Proviamo a sperimentare un patto per la filiera e per il lavoro, che dia buona e durevole occupazione. Occorre convenire su analisi e obiettivi, che vanno fatti declinare in comportamenti, azioni, uso degli strumenti, relazioni, che abbiamo al centro la sostenibilità della filiera in senso molto ampio, dal punto di vista ambientale, sociale, produttiva.



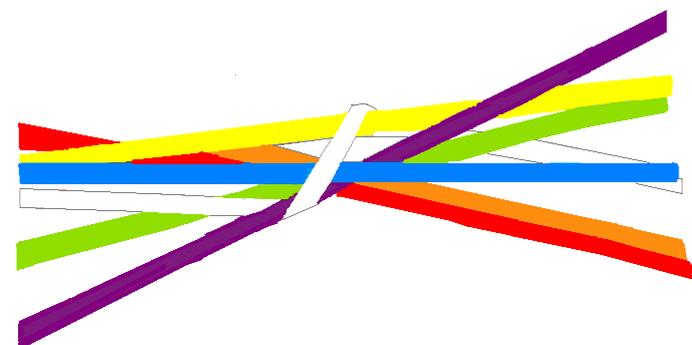
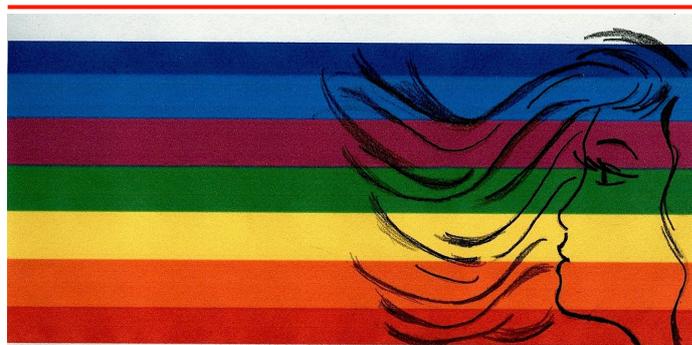
Pianeta Donna

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne



Anche quest'anno, il 25 novembre, tante donne in tante parti del mondo manifesteranno in molte forme la propria volontà politica di dire no alla violenza che ogni giorno viene subita in nome della volontà patriarcale di controllo sui loro corpi e sulla loro libertà.

Mostre, dibattiti, film e seminari in tutta Italia e Lombardia, per ricordare l'attualità e l'importanza della lotta contro la violenza alle donne. A Milano si terrà tra le altre iniziative la rassegna cinematografica **"Siamo pari! La parola alle donne"**. Tre giorni di proiezioni, dibattiti e tavole rotonde – dal 24 al 26 novembre a Milano, al Teatro Litta – per accrescere la consapevolezza sulla condizione femminile, un appuntamento organizzato dalla onlus Intervita in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, proclamata il 25 novembre. "Siamo Pari!" porta al pubblico inediti del cinema internazionale e italiano in un viaggio attraverso i cinque continenti, nell'ambito della campagna per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione delle donne e per promuovere la parità di genere. A conclusione, sabato 26 novembre, sarà consegnato il Premio Intervita a Emanuela Piovano, una regista a cui è riconosciuto un significativo ruolo in difesa delle donne, e a seguire la proiezione del suo ultimo film, "Le stelle in quiete", su Simone Weil, una figura di donna potentissima nel panorama intellettuale, in grado di mettere insieme nelle sue riflessioni il cristianesimo e il comunismo, il pensiero sulla fede e la militanza politica.



CGIL



25 novembre 2011

"Nessuno può dire: non mi riguarda"

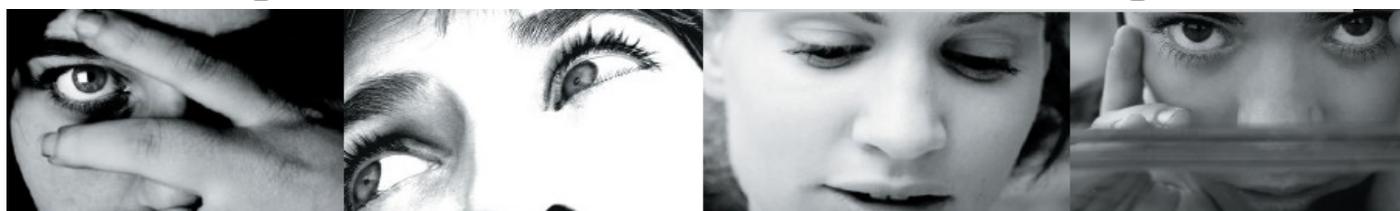
giornata internazionale contro la violenza sulle donne

CONOSCERE PER PREVENIRE:

LE FORME DELLA VIOLENZA SULLE DONNE

venerdì 25 novembre 2011, ore 9.30

CGIL Bergamo, sala "Luciano Lama" (via Garibaldi 3, Bergamo)





Artigianato

Sistema imprese e iniziative in Lombardia



L'artigianato Lombardo è un sistema imprenditoriale diffuso, come dimostrano le oltre 266 mila aziende presenti, distribuite in tutte le province e in tutti i settori dell'economia.

Sono, ad oggi, 629 mila i lavoratori in imprese con una media di 2,7 addetti che generano circa il 13% del valore aggiunto regionale. Il sistema è investito in pieno dai fenomeni di crisi, di trasformazione e stenta ad intraprendere un percorso di rafforzamento e di ripresa. A conferma di ciò è significativo rilevare il notevole ricambio che registra un tasso di natalità di imprese artigiane, nel periodo 2009-2010 del 14,6% a cui si contrappone un tasso di mortalità del 15,8%.

La CGIL Lombardia, ha operato con grande impegno, negli anni, per contribuire alla difesa e allo sviluppo del settore, con un intenso lavoro del dipartimento artigiani e dei suoi responsabili.

Ora gestiamo più fronti di iniziativa sindacale unitaria e della nostra confederazione, come quelli della contrattazione regionale e la gestione di una bilateralità attenta ai problemi del lavoro e dell'occupazione, della sicurezza nei luoghi di lavoro, dell'apprendistato e della formazione continua.

Nonostante la fase impegnativa, intendiamo promuovere iniziative continue, per tutto il 2012, in tutti i territori confederali, su molte tematiche e in stretto rapporto con le categorie con le quali cresce una positiva azione comune, a partire dalla gestione della contrattazione regionale di categoria per dare, dopo circa 12 anni un contratto integrativo di 2^a livello alle lavoratrici e ai lavoratori artigiani della Lombardia. La Filtem è attiva su due tavoli di confronto, quelli per i rinnovi degli accordi tessili e chimici che vivono difficoltà, insieme ai tavoli delle altre categorie per un atteggiamento delle controparti che tentano di forzare sulle normative di carattere generale e nazionale, oltre a mettere in atto nelle aziende interpretazioni restrittive e forzate dei CCNL, in particolare su flessibilità, orario di lavoro, contratti a termine e sulle controversie individuali.

La CGIL, unitamente a CISL e UIL, spinge le controparti per una accelerazione del confronto, per giungere al più presto alla definizione di accordi positivi e per favorire una ipotesi condivisa, sono favorevoli alla definizione di linee guida, per le quali è aperto da tempo un confronto che, nonostante le difficoltà, si tenterà di chiudere nei prossimi giorni. Naturalmente, l'impegno non si ferma qui, la struttura regionale, con tutto il dipartimento Artigiani, opera attivamente su molti fronti, da quelli sindacali tradizionali, alla gestione della bilateralità e dell'articolazione regionale di Fondartigianato.

Sul versante sindacale è in corso di definizione un programma di iniziative che impegnerà le strutture per tutto 2012.

La prima iniziativa è prevista in gennaio a Milano per concludere per dicembre a Bergamo, il programma prevede la presentazione di una ricerca sul settore, che coinvolge tutti i territori della Lombardia e tratterà i vari temi legati all'Artigianato a partire dalla crisi e seguire su: bilateralità, sicurezza, contrattazione, giovani e apprendistato, formazione e comunicazione.

Lavoreremo in stretto rapporto con Camere del lavoro e le categorie regionali, per dare un contributo a chi opera per una ripresa dell'Artigianato lombardo e per rilanciare il tesseramento alla CGIL.

Francesco Fedele

FORMAZIONE CONTINUA

I NUOVI TRAGUARDI
DI FONDARTIGIANATO

Convegno Regionale
Milano, 28 novembre 2011

Palazzo delle Stelline
Corso Magenta, 61

 FONDartIGIANATO
ARTICOLAZIONE REGIONALE LOMBARDIA

Distribuzione gas, in G.U. Ambiti e Regolamento gare

Con l'approvazione e la pubblicazione del regolamento con i criteri di gara per l'assegnazione delle concessioni di distribuzione gas, si completa il quadro delle nuove norme riguardanti l'assetto della filiera della Distribuzione Gas. Dopo il parere positivo del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata Stato Regioni è stato firmato il provvedimento che sarà pubblicato nei prossimi giorni in Gazzetta Ufficiale.

Con questo ultimo atto della riforma della distribuzione gas in cui sono definite le norme per l'affidamento delle concessioni, che dureranno 12 anni e potranno essere espletate solo per gare d'ambito territoriale individuati nel numero di 177 (vedi DM del 28.10.2011). In Lombardia sono previsti 36 Ambiti Territoriali di cui ben 11 nelle sole province di Bergamo e Brescia. Ricordiamo che nel corso dell'ultimo anno sono stati pubblicati vari provvedimenti regolatori che hanno ridefinito l'assetto complessivo del settore gas nei vari segmenti: Distribuzione, Trasporto, Stoccaggio.

La tutela occupazionale "clausola sociale" è garantita dal DM 21.04.2011 mentre con DM del 28.10.2011 sono stati definiti l'elenco dei Comuni ricadenti in ciascun ambito. I bandi di gara per l'affidamento della concessione fino allo scorso 28 giugno erano indette dai Comuni, con la nuova procedura si dovranno consorzio obbligatoriamente per ambiti minimi e assegnare il servizio solo in forma associata.

Natale Carapellese

f = S + !

NON SERVE UN GENIO
PER CAPIRE LA NOSTRA
FORMULA

IL FUTURO È SAPERNE DI PIÙ!

LA CONOSCENZA È ALLA BASE DI OGNI PROFESSIONALITÀ.
PER QUESTO FINANZIAMO LA FORMAZIONE CONTINUA PER I
LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA IMPRESA.

 **FONDartIGIANATO**
www.fondartigianato.it

ARTICOLAZIONE REGIONALE LOMBARDIA c/o ELBA Viale Vittorio Veneto, 16/A 20124 Milano - Numero Verde 800135440 lun-ven 9-18



Per ... saperne di più: www.fondartigianato.it

Fondartigianato è uno dei più importanti e rappresentativi fondi interprofessionali per la formazione continua dei lavoratori. Costituito nel 2003 dalle Organizzazioni imprenditoriali dell'artigianato e delle PMI (Confartigianato, CNA, Casartigiani, CLAAI) e dalle Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL con specifica autorizzazione e controllo da parte del Ministero del Lavoro. Fondartigianato ha il compito di finanziare progetti di formazione continua finalizzata a migliorare le conoscenze e le competenze professionali dei dipendenti e contribuire quindi alla crescita della capacità competitiva delle imprese aderenti. L'adesione al nostro Fondo da parte dell'impresa è un atto semplice e **gratuito**:

Aderire ad un Fondo Interprofessionale non comporta alcun onere aggiuntivo per l'impresa perché il pagamento dello 0,30 è già vigente ed è comunque obbligatorio; destinandolo ad un Fondo l'azienda avrà la garanzia che lo "0,30%" versato le ritornerà in azioni formative volte a qualificare, in sintonia con le proprie strategie aziendali, i lavoratori occupati.

L'impresa aderisce ai Fondi Paritetici Interprofessionali in modo volontario secondo criteri e modalità definiti dall'INPS.

Per aderire il datore di lavoro dovrà utilizzare il modello di "**Denuncia Aziendale**" del flusso UNIEMENS aggregato, all'interno dell'elemento "**FondoInterprof**", l'opzione "**Adesione**" selezionando il codice di adesione di Fondartigianato "**FART**" ed inserendo il numero dei dipendenti. In questo modo si indica la volontà di destinare a **Fondartigianato** il proprio contributo INPS dello 0,30%.

Dall'inizio dell'attività nel 2004 a tutto marzo 2010 Fondartigianato ha finanziato con circa 75 milioni di euro più di 3.500 progetti formativi a cui hanno partecipato 66.855 lavoratori di 11.410 aziende.